In Puglia
Spara alla moglie e s'uccide

BRINDISI Tragedia a Fasano Per motivi non ancora chiariti un ex-pescivendolo disoccupato, Vittorio Emanuele Lepore, di 50 anni, ha prima ferito ad una gamba con un colpo di fucile la moglie, Domenica Capri, di 41, e subito dopo si è ucciso con la stessa arma, è accaduto nell'abitazione dei coniugi, alla periferia di Fasano, un grosso centro in provincia di Brindisi

Lepore è morto sul colpo, mentre la donna è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni e con prognosi riservata. I sanitari hanno dovuto, infatti, amputarle la gamba destra. Sulle cause dell'accaduto non si hanno ancora elementi certi, sembra tuttavia che l'uomo abbia risentito delle difficoltà economiche alle quali doveva far fronte e dei disturbi provocati da una grave forma di artrosi cervicale. A quanto sembra, a conclusione di una violenta discussione tra i due, mentre i loro tre figli maschi non erano in casa, Lepore ha caricato il suo fucile da caccia calibro 12 ed ha fatto fuoco, prima contro la moglie e poi contro se stesso

È finito la notte della vigilia l'incubo di Claudio Sartori, industriale padovano, per 17 giorni nelle mani dei sequestratori Uno «sconto» sui 2 miliardi richiesti?

Riscatto da 400 milioni percosso, ma feste a casa

Natale era iniziato da meno di due ore quando Claudio Sartori, l'industriale padovano rapito il 7 dicembre, è stato rilasciato lungo l'autostrada del Sole tra Roma e Napoli. Pochi minuti dopo è giunta la polizia a prelevarlo e nella tarda mattinata era già a casa. Quattrocento milioni il riscatto pagato; i rapitori avevano chiesto due miliardi. Sartori ha cinque costole e una vertebra fratturate.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA «Noi siamo umani con te, non come quelli di Torino che hanno rapito quel bambino . me lo ripetevano spesso» Pomeriggio di Natale: nella sua villa di Montagnana, Bassa Padovana, Claudio Sartori rievoca coi giornalisti i 17 giorni scarsi del suo rapimento e della prigionia, trascorsa in Lazio, in qualche appartamento dalle parti di Frosinone. Lo trattavano bene? Sì, riferisce. Tranne che al momento del rapimento, il pomeriggio del 7 dicembre, appena uscito dalla sua fabbrica di attrezzature per luna-park: «Erano in quattro. Hanno bloccato la mia Bmw, mi sono saltati addosso e mi hanno pestato al corpo e in testa coi calci delle pistole. Poi mi hanno chiuso nel bagagliaio di un'altra auto».

Sartori, 54 anni, parla col mento e il collo trattenuti da un collare di plastica rigida. Durante l'azione gli hanno rotto una vertebra cervicale e cinque costole Appena tornato a casa, dopo un abbraccio ai suoi figli e alla moglie, lo hanno portato all'ospedale di Este per le cure del caso. «È stato un viaggio di molte ore – continua a ricordare – e in quel bagagliaio quasi non riuscivo a respirare. Ho davvero avuto paura di morire Finalmente siamo giunti in un edificio, una villa o un condominio Dentro c'era pronta una prigione di legno, con le pareti insonorizzate»

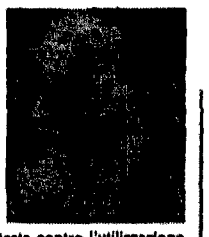
Uno stanzino lungo due metri e alto altrettanto, largo poco più di un metro Lì è rimasto per tutta la prigionia. «Non mi hanno mai bendato, erano loro a coprirsi il viso ogni volta che mi portavano il cibo. Cucinavano in casa, ma qualche volta credo che si servissero di una rosticceria Mi davano tutte le medicine che mi servono, mi fornivano anche da leggere, riviste e quotidiani» Ma con cautela. Il «Corriere della Sera», ad esempio, aveva delle pagine strappate, forse per non fargli capire che si trattava dell'edizione del Lazio.

Intanto, i contatti con la famiglia si intensificavano. Poco dopo il rapimento, una telefonata ad un amico per indicare il riscatto richiesto, due miliardi Poi, ricorda la moglie Tiziana, «hanno telefonato a casa nostra molto spesso, sempre tranquilli, senza toni agitati né minacce» Nel frattempo la magistratura aveva posto sotto sequestro i beni dell'industriale. «Nei giorni scorsi – riprende Claudio Sartori – mi avevano assicurato più volte che sarei stato liberato per Natale. Il 24 dicembre, di notte, mi hanno messo due cerotti con del cotone sugli occhi, mi hanno calato un cappello in testa e mi hanno fatto salire su un'auto, con l'ordine di abbassarmi a comando ogni volta che avessimo incrociato qualcuno. Dopo un po' mi hanno fatto scendere a uno svincolo, dicendomi di restare in attesa per qualche minuto»

Era sull'autostrada del Sole, all'uscita di San Vittore Lazio, in provincia di Frosinone. Dopo pochi minuti, in effetti, sono arrivate due pattuglie della Mobile, guidate dai commissario Mino De Sanctis. Era l'una e trenta del 25 dicembre, una notte molto fredda Claudio Sartori è stato portato in questura a Frosinone, poi ha telefonato a casa, è salito su un'auto ed è tornato a Montagnana mentre nella zona iniziavano le battute, finora senza esito, della polizia.

Nella villa dell'industriale era pronto un albero di Natale con un cartello scritto dai figli (lavorano quasi tutti in fabbrica con lui). «Bentornato, buon Natale papà». E il riscatto? Dovrebbe essere stato pagato da un emissario della famiglia contestualmente al rilascio, nella zona di Cassino. Pare si tratti di quattrocento milioni, forse una prima rata sulla somma richiesta. Ma né Sartori, né i familiari hanno voluto parlarne.

Claudio Sartori è il classico «self made man»: da apprendista operaio a 18 anni, è riuscito ad avviare una azienda con 38 dipendenti che costruisce ed esporta, soprattutto in America, giostre e attrezzature per luna-park. Ed è proprio nell'ambiente dei giostrai ambulanti, nel quale sono stati individuati gli autori di alcuni dei 31 precedenti rapimenti avvenuti in Veneto, che pare si stiano indirizzando le indagini.



Manifestazione a Napoli «Sì al circo ma senza animali»

Una manifestazione di protesta contro l'utilizzazione di animali nei circhi sarà attuata questa mattina dalla «lista verde per Napoli» e di tutte le associazioni ecologiste e protezionistiche della regione. I manifestanti si ritroveranno in mattinata in viale dei Giochi del Mediterraneo dove attueranno la loro protesta davanti al tendone del Circo americano, in questi giorni impegnato a Napoli. «Le associazioni riunite – si legge in una nota – non rifiutano l'istituzione del circo, ma propongono una nuova immagine di esso: un circo senza animali, uno spettacolo in cui non coesistano divertimento e sofferenza, ma in cui possano emergere le reali abilità e capacità creative dell'uomo e da cui i giovanissimi possano trarre arricchimento formativo». Secondo i protezionisti, infatti, gli «animali ingabbiati e frustrati, usati come strumento di lavoro, forniscono solo dimostrazioni di iniqui comportamenti umani nei confronti di altri esseri viventi e un'errata immagine di dominio dell'uomo sull'animale». Sono spettacoli che, pur divertendo adulti e bambini, «Non raccontano – aggiunge la nota – le tristi sofferenze e i crudeli addestramenti a cui gli animali sono sottoposti: la perdita della libertà e degli spazi sconfinati».

Messina: «Handicappata? Fuori dall'aula per favore»

Stefania Calà, 11 anni, disabile mentale, frequenta la prima media nella scuola statale di Mirto, paese montano ad un centinaio di chilometri da Messina: l'insegnante di lettere, Giuseppe Orlando, l'allontana però sistematicamente dall'aula perché «ammalata». I genitori della bambina, dopo alcuni esposti al preside rimasti senza esito, hanno denunciato i fatti ai carabinieri, sollecitando l'intervento della magistratura. I militari hanno trasmesso gli atti alla pretura di Naso, competente per territorio. Stefania è affetta da disturbi psico-motori per i postumi di un intervento chirurgico cui fu sottoposta quando aveva un anno. Secondo la normativa che dal 1977 ha abolito le classi «differenziali», gli handicappati devono essere inseriti nella normale attività didattica con l'ausilio di un docente di supporto, che a Mirto non è però contemplato dall'organico. Da qui il rifiuto del professore Orlando di accogliere l'allieva, il cui comportamento «turberebbe» il regolare svolgimento delle lezioni.

Scoppia un petardo Insegue i responsabili e muore

Rosario Biazzo, 41 anni, proprietario di un piccolo negozio di souvenir di Siracusa, è morto per un infarto sopravvenuto nel vano tentativo di inseguire alcuni giovani che avevano fatto esplodere un rumoroso petardo davanti al suo esercizio. Soccorso subito dopo il malore l'uomo è stato trasportato in ospedale, ma i medici non hanno potuto che costatarne la morte. La polizia sta indagando per individuare i ragazzi che hanno lanciato il petardo.

L'ora legale nell'88 scatta il 27 marzo

Scatterà nella notte tra il 26 e il 27 marzo l'ora legale nel 1988: il decreto presidenziale che fissa le date di inizio e cessazione dell'ora legale è stato pubblicato ieri sulla gazzetta ufficiale. Il ritorno all'ora solare è fissato alle ore 3 (legali) del 25 settembre.

Spara e ferisce un orso: arrestato

Ha sparato cinque colpi di fucile contro un orso, ferendolo, ed è stato arrestato. È praticamente la prima volta che un bracconiere viene sorpreso e severamente punito. L'episodio è avvenuto oggi in un'area limitrofa del parco nazionale d'Abruzzo, in territorio marsicano, presso Lecce dei Marsi (L'Aquila) L'uomo sorpreso a sparare è Evaldo Di Renzo, di Lecce dei Marsi, che gli agenti della guardia forestale hanno ammanettato e portato nel carcere di San Nicola di Avezzano con l'accusa di furto aggravato. Gli animali protetti, infatti, sono ritenuti dalla legge patrimonio dello Stato e chi allunga le mani (o i fucili) su di loro, commette furto aggravato. L'orso è stato sicuramente ferito dal fucile da caccia e vaga nella foreste della zona Gli agenti della forestale lo hanno cercato per ore ieri, e torneranno a cercarlo oggi. L'animale ferito, morirà quasi certamente di cancrena se non verrà curato in tempo.

GIUSEPPE VITTORI

Sessa Aurunca
Quattromila in piazza per l'ospedale

NAPOLI In quattromila hanno protestato il giorno di Natale con a capo il loro vescovo, per le vie di Sessa Aurunca: la richiesta che il nuovo ospedale, progettato giusto quarant'anni fa, sia finalmente consegnato alla cittadinanza. I lavori per erigere l'ospedale sono iniziati, a loro volta, circa venti anni or sono, ma, benché siano terminati da molto, la struttura non è mai entrata in funzione ufficialmente perché manca il collaudo antisismico. A detta di molti, il vero motivo è che in giunta (attualmente il Comune è retto da un monocolore dc) non ci si è mai messi d'accordo per le nomine e il concorso da bandire per l'assunzione di nuovi dipendenti. Denuncia fatta chiaramente, al termine della manifestazione, da don Raffaele Nogaro, friulano, da dieci anni vescovo di Sessa Aurunca: «È ora di dire basta con le querelle tra i partiti – ha detto il prelato –. I nostri concittadini hanno diritto all'ospedale che è già in grado di funzionare».

L'incredibile storia inizia nel 1947, quando venne approvata la delibera. Solo venti anni dopo, con una fastosa cerimonia, venne messa la prima pietra L'ospedale «Nuovo» costato almeno sei miliardi cade sotto la giurisdizione della Usl n. 13, che, da quando è nata, è stata sempre commissariata. Tra i vari commissari, qualche anno fa anche il dottor Bruno Di Stefano, coinvolto il mese scorso nell'inchiesta che ha portato all'arresto dell'assessore democristiano alla Regione, Armando De Rosa

Ad Arbus, i genitori e gli amici
Adalgiso il dirottatore? «Un povero disadattato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI L'attimo di follia di un ragazzo disadattato e un po' troppo video-dipendente, o solo uno scherzo assurdo che gli è sfuggito di mano all'improvviso? Ad Arbus, ottomila abitanti nel Cagliaritano, dove il dirottatore in erba Adalgiso Scioni vive da qualche anno con la famiglia, nessuno sa spiegare. Anzi, molti ancora non riescono a crederci. Il nome di Adalgiso Scioni appena qualche giorno fa era su un trafiletto di cronaca sul quotidiano locale, per una «ordinaria» fuga da casa, adesso è sulle prime pagine di tutti i giornali, addirittura come l'autore di un dirottamento aereo .. «È una cosa troppo grande e drammatica – dice un ex insegnante – per poter essere spiegata con le stranezze del ragazzo». Di «stranezze», comunque, il curriculum del giovane dirottatore è pieno. Soprattutto da quattro anni a questa parte, da quando cioè la sua famiglia ha lasciato l'Olanda

Adalgiso, quindici anni, è il figlio primogenito di Angelo Scioni, 38 anni, commerciante ex emigrato di Arbus, e di Rina Van der Velde, 34 anni, olandese. Come i fratelli più piccoli, Luigi di nove anni e Rosaria di otto, è nato e cresciuto in Olanda Il trasferimento in Sardegna, nel paese paterno – dove gli Scioni gestiscono un negozio di abbigliamento sportivo ed una piccola xerografia – gli avrebbe creato grossi problemi di inserimento E nonostante le nuove amicizie con ragazzi e ragazze, soprattutto a scuola, sono cominciate ben presto le stranezze. Gli ex compagni della scuola media – adesso Adalgiso frequenta la prima industriale ad Oristano – raccontano una strana storia di lettere anonime macchiate col sangue. «Adalgiso raccontò ai professori di averne ricevute parecchie, ma naturalmente nessuno gli credette. Gli insegnanti ci hanno detto di non farci caso e di avere pazienza con lui, anzi di aiutarlo perché quelli erano atteggiamenti tipici di un disadattato». Un'altra amica ricorda di essere stata avvertita, una volta, di stare attenta a quello che faceva, perché lui la seguiva costantemente con una minitelecamera nascosta sotto la cravatta

Prima della fuga di dieci giorni fa, Adalgiso Scioni se ne era andato di casa un'altra volta, circa un anno prima: l'avventura era durata però appena un giorno, poi senza soldi in tasca e un posto in cui nascondersi, aveva preferito tornare dai suoi L'ultima fuga, invece, martedì 16 dicembre, l'aveva preparata bene. Oltre ai soldi, il ragazzo si era portato via anche tutte le sue foto per impedire di essere rintracciato dalla polizia Un piano perfetto che per alcuni giorni ha tenuto in grande angoscia i genitori. Attraverso il giornale locale era stato lanciato un appello affinché chiunque avesse notizie del ragazzo le segnalasse. Questa volta però Adalgiso era finito lontano, in Olanda. I genitori hanno scoperto quasi per caso che il ragazzo si era rifugiato dalla nonna materna, in un paesino a quaranta chilometri da Amsterdam. Per telefono, qualche giorno fa, era stato annunciato il rientro. «Siamo sicuri – dicono a casa Scioni – che in quel momento non aveva in mente un gesto assurdo come il dirottamento». E allora? Forse – si ipotizza – è successo qualcosa prima della partenza: magari un incontro sbagliato, un amico più grande che gli può aver suggerito questo stupido scherzo. «Tutto comunque poteva essere evitato attraverso un più attento controllo da parte della polizia di frontiera: nei documenti di viaggio del ragazzo, appena quindicenne, c'era infatti scritto che per l'espatrio doveva essere accompagnato da un genitore... se l'avessero fermato prima di salire sull'aereo tutto questo non sarebbe successo». Dopo l'arresto del figlio, Angelo Scioni fa la spola tra Arbus e Roma. Dopo il Natale passato in paese, oggi sarà nuovamente dai magistrati che conducono l'inchiesta per seguire da vicino la perizia psichiatrica disposta per accertare lo stato mentale di Adalgiso. «Quando è scappato, per la rabbia l'avrei ammazzato di botte. Adesso, dopo tutto quello che è successo, so che dobbiamo stargli molto vicino per fargli sentire che in questo dramma non è solo»

Interrogato dal magistrato
Accusato di sequestro rischia anni di carcere

STEFANO POLACCHI

ROMA «Il gesto di Adalgiso è stato un messaggio che il ragazzo ha voluto lanciare ai suoi genitori», ha commentato il direttore del carcere minorile di Casal del Marmo di Roma, due giorni dopo il «brutto tiro» giocato dal giovane dirottatore ai piloti e ai passeggeri del Boeing della Klm, la linea aerea olandese, la sera del 23 dicembre scorso. «Certo è stato un gesto abnorme e sbagliato, ma Adalgiso Scioni non è un violento, né un asociale ha detto ancora il dottor Giuseppe Del Curatolo. Probabilmente il ragazzo ha reagito in questo modo al recente trasferimento in un paesino della Sardegna, peraltro in ristrettezze economiche, dopo 16 anni passati in una città come Amsterdam».

Intanto Adalgiso Scioni, interrogato dal magistrato presso il Tribunale dei minori Lanfranco Dosi, ha riconosciuto di aver commesso uno sbaglio, di aver fatto una «bravata» più grossa di lui Dopo una notte ed una giornata passata in isolamento, lontano dagli altri ragazzi Adalgiso la sera del 24 ha partecipato al cenone della «vigilia» e non ha perso l'occasione per puntare le sue «cartelle» alla tombolata natalizia. Ieri ha battuto le mani e ha fatto due salti con il gruppo di danza e musica sudamericana invitato per queste feste a suonare nel carcere minorile

Il 24 scorso Adalgiso è stato anche visitato dallo psichiatra di Casal del Marmo che non ha trovato in lui nessuna traccia di patologia mentale. Intanto è stato nominato il perito che dovrà visitare il baby-dirottatore in vista del processo, che non dovrebbe andare troppo per le lunghe visto che il sostituto procuratore Dosi sembra intenzionato a non prolungare per molto la reclusione in carcere di Adalgiso Il rapporto stilato dai carabinieri e inviato al tribunale dei minori ipotizza le imputazioni di sequestro di persona a scopo di estorsione e dirottamento aereo

«Per lui quella lunga sera del 23 è ormai solo un brutto sogno, un incubo da cui è appena uscito e di cui ha lui stesso riconosciuto l'ingiustizia» ha detto Giuseppe Del Curatolo, puntando più a comprendre l'umanità del giovane detenuto che non a rimarcare l'enormità delle accuse che pesano sulle sue spalle

Uscito da Aversa ha strangolato una donna a Rimini
Seminfermo di mente in licenza uccide per la terza volta

Era rinchiuso nel manicomio criminale di Aversa con l'accusa di avere ucciso due donne. Grazie alla sua condotta esemplare era riuscito ad ottenere un permesso speciale per trascorrere il Natale fuori del carcere. Ma durante la licenza ha ucciso per la terza volta. La vittima, Filippa Gianforcaro, è stata trovata senza vita nella stanza di un albergo di Rimini che i due avevano affittato due giorni prima.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CRISTINA GARATTONI

RIMINI Il cadavere di Filippa Gianforcaro è stato trovato a mezzogiorno nella stanza dell'albergo «Moderno» Nella camera accanto si trovavano i suoi 4 figli, la più grande di 16 anni Il corpo riverso sul letto, presumibilmente strangolata Nessuna traccia dell'uomo arrivato con lei due giorni prima, Sergio Natalini, 48 anni, detenuto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa per avere ucciso due donne È stato rintracciato poche ore più tardi dalla polizia nella casa del padre a Santarcangelo di Romagna dove prima di macchiarsi del primo delitto lavorava come netturbino comunale Aveva conosciuto Filippa Gianforcaro, 37 anni di Ravenusa (provincia di Agrigento) in carcere dove andava a trovare il marito, compagno di cella di Natalini

Insieme avevano deciso di trascorrere alcuni giorni nell'albergo di Rimini Lui stava cercando di aiutarla – così ha raccontato – a sistemarsi assieme ai figli in città Cosa sia successo esattamente in quella stanza stanno cercando di ricostruirlo in queste ore gli inquirenti che hanno fermato Natalini con l'accusa ancora una volta di omicidio Un delitto pressocché identico agli altri maturati all'interno di difficili rapporti con l'altro sesso che hanno fatto scattare nell'uomo, chiuso, taciturno, con una grossa cicatrice che gli deturpa il viso, la furia omicida La prima risale all 11 luglio '74 Con alcuni colpi di pistola uccise sulle colline di Rimini una cameriera di 36 anni, Antonietta Maresca, separata, madre di tre bambini Natalini dopo un tentativo di fuga si costituì ai carabinieri di Cesena confessando il delitto. Condannato a dodici anni (ridotti in appello a 10) uscì dal carcere di Rimini, in libertà vigilata per buona condotta, nel '79 Tre anni più tardi il secondo delitto Il 26 agosto dell'82 uccise un'altra donna La tragedia esplose anche in quel caso in una stanza d'albergo, l'hotel Savio di Cesena dove si trovava in compagnia di Elsa Ciavatta di 31 anni alla quale Natalini tagliò la gola con frammenti di vetro tentando questa volta di suicidarsi recidendosi le vene dei polsi Era stato lo stesso uomo a chiedere poi aiuto al portiere dell'albergo Nel secondo processo fu condannato in primo grado a ventun'anni di reclusione e a tre di casa di cura, ridotti in appello a diciotto anni Il comportamento esemplare in carcere, il suo carattere normalmente mite, l'hanno riportato nuovamente a casa per brevi periodi Non ci sono margini di dubbio tra gli inquirenti che stanno conducendo le indagini

Arrestati a Natale
In tre stuprano una giovane minorata psichica

GENOVA Una giovane minorata psichica che denuncia di essere stata violentata, tre persone (tra le quali un minorenne) arrestate con l'accusa di essere i responsabili della violenza L'ennesima storia di stupro è maturata una settimana fa ad Arcola, in provincia della Spezia, vittima una ragazza di 22 anni che lavora presso la lavanderia dell'ospedale cittadino grazie alle assunzioni dirette riservate ai portatori di handicap

La giovane, nel pomeriggio di domenica scorsa, sarebbe stata convinta da tre conoscenti a salire sulla loro auto e condotta sulle alture che circondano il paese, quindi, al riparo dei ruderi di una vecchia fortificazione militare abbandonata, sarebbe stata costretta a subire rapporti sessuali, a turno e con ciascuno dei tre «amici» Alla fine sarebbe stata abbandonata sul posto semisvenuta

Ripresasi e tornata a casa, la ragazza ha raccontato ai familiari la brutta avventura; accompagnata dal padre alla stazione dei carabinieri, ha ripetuto il racconto fornendo i nomi di battesimo dei presunti violentatori Le indagini per individuare i tre giovani accusati dalla ragazza sono durate cinque giorni la mattina di Natale i carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di Adriano Cerretti, di 21 anni, residente a Ponzano Magra; del ventinovenne Eros Prosperi, residente a Fornovo, in provincia di Parma, e del diciassettenne A C , stretto parente del Prosperi

La ragazza, dopo la denuncia, è stata sottoposta a perizia medica Non sarebbero stati riscontrati segni di percosse Non vi sarebbe stata, infatti, nessuna colluttazione, in quanto la presunta vittima sarebbe stata incapace di reagire in qualsiasi modo ai rapporti carnali a lei imposti dai tre □ R M

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Ecco tutti i programmi del millenovecentottantotto.
Per il Rock (e arriva Sting), per il cinema, il teatro, l'opera, il balletto.
Ma che cosa succederà a New York, Parigi, Berlino e Londra?
A/R ve lo racconta. Quindi tutti a tavola per il gran cenone: ci mangeremo l'infanzia.

l'Unità